

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: Il doppio.

Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti, cent. 10 la parola.
Si ricevono presso questa Amministrazione.

Direzione ed Amministrazione: CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Il primo passo

E' merito della democrazia italiana l'aver combattuto senza quartiere i triplicisti, e il maggiore di essi, assalandoli anche come concussori, barattieri e traditori della patria; ed era destino che uomini tanto nefasti fossero caduti nel sangue, come gridò, loro sul viso Matteo Renato Imbriani, in quel sangue di Adua, sfortunato, ma benedetto, per avere liberata l'Italia da siffatta genia.

Già, fin da una certa visita reale fatta a Parigi, la patria comprese che l'alleanza della politica cedeva il posto a quella fraterna dei due popoli latini, senza pretese di maggiorascato, come avrebbe voluto lo sciovinismo francese che fu il migliore alleato dei triplicisti in Italia.

Valga l'esempio la presa di Tunisi, consigliata da Bismarck per aprire una voragine fra le due sorelle latine. Pure la nostra alleanza sarebbe valse alla Francia un poco più della colonia popolata di italiani, di fronte ai quali essa non aveva e non ha uomini da opporre!

Ma questi eccessi, compresi i recenti del *Canuba* e *Carthage*, non hanno impedito che l'Italia si staccasse dagli imperi centrali per unirsi alla Francia ed agli altri popoli liberi e democratici d'Europa.

Tale unione è il fatto nuovo nella storia.

E tale unione sorpassa i confini ideali della fratellanza latina e giunge a quelli della solidarietà civile delle nazioni, è il passo più decisivo verso il sogno del nostro Carlo Cattaneo degli Stati uniti d'Europa; verso la realizzazione della internazionale democratica, che si innalza di molti cubiti al disopra della internazionale socialista; tenace rete rotta dagli avveduti calabroni dal cappello a chiodo.

L'internazionale è il trionfo dell'umanesimo della politica, di quell'umanesimo che fu milizia e godimento dei nostri maggiori uomini, dalla rinascita all'evo contemporaneo.

Ed in effetti le singole nazionalità non potranno essere nemiche se ciascuna è paga, come deve essere, del proprio, perchè tra le pieghe di ogni coscienza nazionale, devono assolutamente annidarsi i principi universalistici, che la storia della romanità il principio etico-cristiano, il democrazia moderno, patrimonio comune di tutti i popoli e le nazioni contemporanee, vi hanno impresso con marchio indelebile.

Tali principi formano il substrato su cui il diritto costituirà il suo meraviglioso edificio dell'*alma civitas* avvenire; e così come lo Stato non può fare astrazione del cittadino, l'internazionale non potrà far

gettito di nessun sentimento o principio di una singola nazionalità, principio o sentimento non dissolvente o particolaristico, che potrà esistere quindi coi principi e sentimenti degli altri consociati, come si apprende dalla suprema norma del vivere civile. Ciò premesso, si spiega anche perchè in gran parte i seguaci del pacifismo e del

socialismo hanno fatto causa comune per le proprie nazionalità durante la conflagrazione, dando, nell'aspettativa di un assetto nazionale d'Europa, uomini ed idee a contributo di questo cataclisma di Stati, donde con le nazionalità costituite ad ente politico, risorgerà più bello ed avvolgente il sogno millenario dell'internazionale.

SEMPRE GLI STESSI

L'orribile maltrattamento, esercitato dall'Austria sulle popolazioni del Trentino e dell'Istria e le perfidie e disumanità, di cui ha già dato parecchie prove, nella guerra attuale, richiamano alla memoria dei vecchi le narrazioni udite, in loro gioventù, delle nefande rappresaglie tedesche del '48 e del '49. Le nuove generazioni, allevate fra i morbidi guanciali della Triplice Alleanza, e alle quali s'è vietato di conoscere la storia, se non *ad usum delphini*, ignorano i sacrifici e i patimenti dei loro avi; esse crebbero nell'idiota altezzosa noncuranza di quelle « quarantottate », ossia di quelle idealità e di quelle passioni civiche onde erasi nudrita tutta una letteratura eroica e generosa; idealità e passioni con istrana concordia a noi predicate come « sorpassate » così dai reazionari che intesero a incanalare la rivoluzione del popolo dentro ai vecchi rigagnoli della propria oligarchia, come dai nuovi umanitari i quali in nome della solidarietà internazionale e dell'egoismo di classe, s'adoprono a svalutare, a deridere e abbandonare agli abili sfruttatori l'incompiuto programma della rivoluzione nazionale.

L'urto colla realtà teutonica ha rivelato alle nazioni latine quanta parte di medio evo e di barbarie sopravvivesse nella Europa apparentemente civile dei nostri tempi, e, contro il medio evo che risolveva il capo mostruoso, armato di tutte le perfidie formidabili della scienza moderna, per riconquistare l'Europa e, in nome della civiltà - come altra volte lo spirito dell'inquisizione in nome del Dio vero - tende a sterminare o ad assoggettare i popoli dissidenti, anche i socialisti più ortodossi si sentirono uomini e ritrovarono in sè stessi gli odii, le passioni e le idealità dei loro padri. Questa guerra del 1915 non è che la continuazione - e auguriamo che sia l'epilogo - delle nostre gloriose ma fino a ieri tanto derise, quarantottate.

Ritornano perciò al pensiero, come fossero di oggi, le memorie delle atrocità tedesche durante le 5 giornate di Milano e dell'anno dopo durante la sollevazione di Brescia.

Nel suo tacitiano stile epigrafico Carlo Cattaneo così ne aveva parlato nella narrazione concitata, pubblicata in lingua francese a Parigi nel settembre del 1848 e poi edita in italiano a Lugano nel 1849: « I soldati fecero cose atroci, nelle case del Fortis tru-

cidarono undici persone inermi, rubando quanto vi era di stoffa e di denari; al cadavere di un soldato si trovò in tasca una mano femminile adorna di anelli; brani di corpi femminili si trovarono mal sepolti in castello; più di una famiglia fu arsa viva; infilzati sulle baionette i bambini; si udivano ufficiali ben nati aizzare a crudeltà il soldato dandogli a credere bugiardamente che i cittadini facessero scempio dei prigionieri.

Tanto la condotta dei nostri nemici disonora la civiltà germanica quanto quella del nostro popolo onora la infelice Italia ».

Ma una per una tutte queste affermazioni egli poi documentava ampiamente nell'*Archivio Triennale*, edito a Capolago nel 1850 e 1851. Impossibile riprodurne i diffusi documenti (vedasi specialmente nei volume II i numeri 156, 157, 158 e 162); ne diamo qualche estratto.

«...Giovanna Piatti, riferi come, il 25 marzo, gran numero di soldati, entrati nel suo domicilio a P. Ticinese, si sieno impadroniti di suo figlio e di suo fratello e li abbiano infamemente *trucidati ed arsi*. Lo stesso accadde nella medesima dimora, a Maria Belloni, vedova Cavarati, alla quale fu pure *scannato ed abbruciato un figlio*, d'anni 15. Alcuni bambini furono visti *appiccicati alle porte, o infilzati sulle baionette*.

Le notizie delle atrocità commesse dalle truppe austriache si succedono ad ogni tratto più orrende e lacrimevoli. Fuori P. Tenaglia una *diligenza che partiva per Saronno fu arrestata, i cavalli e il postiglione vennero uccisi a colpi di fucile*, e i passeggeri in numero di nove, trascinati in una vicina campagna, furono *sepolti vivi* sotto gli occhi dei contadini. E quasi non bastasse la brutale ferocia del gregario, furono veduti gli *ufficiali aggiungervi lo stimolo della voce*, perchè l'Europa fosse resa consapevole che nelle truppe austriache la barbarie è un sistema ».

Dei prigionieri racchiusi nel Castello, « quei che non furono sacrificati ebbero a soffrire le più acerbe torture, e minacciati di morte vennero cavati dalle carceri, ammanettati a due a due, e condotti in giro pei cortili del Castello al suono di tamburo velato a lutto, fra lo spettacolo dei cadaveri che d'ogni dove l'ingombravano, indi, fatti inginocchiare, ed appuntati i fucili ai loro petti, fu sospeso il

comando di far fuoco allora soltanto che tutto ebbero assaporato lo spasimo d'una lenta agonia! Questa scena si ripeté più volte, finchè il nemico fu padrone del Castello; e, quando sgombrò la città, sedici di questi infelici furono da lui condotti in ostaggio, legati innanzi le bocche dei cannoni con miccia accesa ».

Il cittadino Carlo Viviani, dal comandante Lissoni, ebbe l'incarico di esplorare i vari luoghi del Castello; trovò nella seconda corte a destra una diligenza, con un calesse d'aggiunta, la prima svaligiata e il secondo abbruciato. In un orto ivi presso vi trovò sette cadaveri d'uomini, seminudi e barbaramente mutilati ed insultati; trovò due gambe di diversa dimensione che non appartenevano a nessuno dei suddetti cadaveri, e che dalle forme apparivano chiaramente femminili. In un'acqua corrente attigua si trovarono molte membra di corpi umani, probabilmente appartenenti alle due donne.

Un croato ferito fu recato all' Ospedale; in un piccolo involto, che teneva presso di sé gelosamente guardato, si trovarono due gentili mani di donna, coperte le mani di preziosi anelli (Archivio Triennale II pag. 415-417).

Nell' osteria dell' Angelo vicino alla Strada Ferrata di Treviglio, si trovarono cadaveri abbruciati, fra cui 2 ragazzi dai 10 ai 12 anni, non più riconoscibili. In vicinanza della stazione della Strada Ferrata, fu pure trovato il cadavere dell'inglese Kling, lavorante di macchine, consueto anch'esso dalle fiamme. Venne incendiata la casa presso l'osteria del Leon d'Oro ed il Caffè Gnocchi.

S'introdussero i croati in una osteria, e veduto il padrone, gli domandarono da mangiare; e siccome non ne aveva, lo legarono insieme con suo figlio, e attaccatili ad un cannone, li trascinarono qua e là per la strada, ed in tal modo dovettero bere a sorsi la morte. Portatisi in un'altra casa, e sentendo un pargoletto che vagiva, lo levarono di cuna, ed appoggiate le mani del bambino contro il muro, ve lo inchiodarono come se fosse un pipistrello od altra bestia, e poscia, con un colpo di baionetta alla madre, la stesero morta a terra. (Arch. T. II., p. 442). Queste notizie sono tolte da testimonianze oculari firmate e confermate dai terrazzani.

« Nel corso del giorno 22 marzo si venne scoprendo che le più grandi crudeltà si erano commesse dai croati; intere famiglie di donne e fanciulli in varie parti dei sobborghi si rinvennero assassinate e mutilate da costoro nel più atroce modo ». Questo si legge nella relazione del vice-consule inglese Roberto Campbell a lord Palmerston, relazione riprodotta nell'Archivio da p. 434 a p. 442. Nella chiusa il vice-consule scrive: « Per ora è impossibile dare in alcuna guisa il prossimo numero dei feriti e dei morti nei combattimenti di questi cinque giorni. Per effetto dei vigorosi ordini e del buon sistema di governo provvisorio (titolo ora assunto dal Municipio) regna la più perfetta tranquillità. Come si poteva aspettare, l'esuberante gaudio delle riportata vittoria, rese i milanesi quasi deliranti. Non si commise eccesso di veruna sorta ».

A questa testimonianza del rappresentante britannico, l'Archivio aggiunge testimonianze di svizzeri e di tedeschi, che erano in Milano durante i cinque giorni della nostra rivoluzione. Notevole la lettera di un tedesco alla *Allgemeine Zeitung* del 2 aprile in data di Milano 28 marzo: è una testimonianza glo-

riosa dei nostri, quanto schiacciante per gli austriaci.

« ... Un tremendo cannoneggiamento coperse la ritirata, alla quale non si potè porre ostacolo. Allora finalmente divenne possibile riconoscere alquanto dappresso tutte le crudeltà che le truppe isolate eransi permesse. Nei remoti rioni si rinvennero intere famiglie, vecchi, donne, fanciulli e lattanti orribilmente trucidati e mutilati. Dei cittadini arrestati in Castello, alcuni eransi condotti via in ostaggio, ma altri fucilati; ovunque si guardasse si vedeva sangue. Ovunque si era saccheggiato e incendiato. Parecchi ragguagli di coteste scelleratezze mi stanno sott'occhi; la mia pena rifugge dall'annoverarle; mi è più caro in ciò rimanermi al di sotto del vero, per trapassare all'opposta parte, onde mi viene un dolce conforto. Grande e sublime fu la condotta dei lombardi; le prime vittorie furono conquistate senz'armi; fu necessario svelter queste dalle mani del nemico, ed essi l'hanno osato e lo hanno compiuto. Onore al loro coraggio; grande e sublime fu il modo in cui usarono la vittoria; non fu macchiata da un solo atto di vendetta: tutti i nemici vennero medicati e assistiti come fratelli; tutti i prigionieri furono accuratamente, ma colla più grande indulgenza, custoditi; essi non mancano di nulla; e per dire tutto, l'essere più abborrito in Milano, il commissario di polizia, Bolza, che fu preso, ebbe salva la vita. I lombardi aggiunsero al disprezzo della morte una sublime magnanimità. L'istoria che tutto giudica, ne tramanderà memoria ai posteri ».

Un altro tedesco nella medesima Gazzetta in data di Milano 1. aprile, chiudeva una sua lettera confermando che « i prigionieri e gli ammalati rimasti a Milano vengono trattati con tutta l'umanità e la decenza; le private proprietà sono illese. In mezzo al disordine, l'ordine fu salvo; non si videro rapine e furti... Ancora si legge scritto col carbone su tutte le case: *Morte ai ladri!* »

Nelle considerazioni finali dell'Archivio il Cattaneo aveva quindi ragione di ricordare le efferatezze austriache per stigmatizzarle. In aspettazione che la legge marziale desse arbitrio di metter mano sull' avere dei grandi, s'infieriva tra le latebre del Castello contro i plebei. Incominciavano le esecuzioni militari: « il giorno 20, narra un testimonio, ne scorgevamo passare un dodici per il cortiletto, ove pare vi fosse una specie di Consiglio. In un'ora furono giudicati; uscirono in mezzo ad una turba di soldati furiosi e imprecant; e per la porta grande tratti nella terza corte. Scorsi pochi minuti, ne giunse all'orecchio un funesto scoppio. Cadevano sul margine della fossa del terzo cortile. Il giorno 21, altri colpi, nel terzo cortile, ci avvertivano che altre vittime cadevano.

Ora, soggiungeva il filosofo cittadino, la sola necessità dell'esempio può scusare, s'è possibile, l'uomo che trae al patibolo. « Ma un supplizio clandestino è un vile omicidio.

Ora dicano i fautori dell'Austria a chi fossero d'esempio quelle morti, inflitte in segreto, per ignote colpe, a uomini che sparvero dal consorzio dei viventi senza che alcuno sapesse, se per crudele giudizio o per caso di guerra. E un'altra domanda facciamo. Entro, e intorno, a quelle orride fosse in cui colavano le latrine del Castello, si raccolse fra i molti cadaveri alcune reliquie di membra femminili. Chi aveva ucciso quelle donne? Chi sono i nomi dei cavalle-

reschi ufficiali che sedevano a giudicarle, e a darle da trucidare e mutilare ai soldati, e da gettare insepolti in luogo immondo?

E ancora fra le luttuose memorie ci conforta che il nostro popolo ha le mani pure di siffatte viltà ».

Di questa superiore civiltà, ne siamo sicuri, quali che siano le provocazioni e le perfidie e inumanità dei tedeschi, sapranno tener alto l'orgoglio i soldati d'Italia, che stanno compiendo l'ultime gesta contro il secolare nemico.

Prof. A. Ghisleri.

Un valoroso

Da Bologna riceviamo la notizia che l'avv. Ferdinando De Cinque - volontario nel 35. Reggimento Fanteria - è rimasto ferito nel dare l'assalto alla collina.... che fu presa per riconosciuto merito del De Cinque.

Egli sarà internato in un Ospedale di Bologna: la ferita non sembra grave.

Al valoroso amico, il cui nome appartiene ormai alla fulgida storia del popolo italiano, il nostro giornale manda, a nome dei repubblicani di Cesena, un caldo affettuoso saluto.

Lettere dal fronte

Ecco una lettera, piena di affetto e di speranza, che l'amico nostro Foschi Silvio manda dal fronte alla sua adorata madre.

Adoratissima madre,

Col cuore forte e saldo del vero soldato vi invio questo mio scritto perchè siate tranquilla e felice nel sapermi in ottima salute, come credo sarà anche di voi nonchè del resto della famiglia.

State pure tranquilla e non avete nessun pensiero per me; l'averne in questa guerra un figlio che fa volentieri il suo dovere deve essere per una madre un forte sollievo, una vera gioia.

Io v'assicuro che tranquillo e forte sarò purchè mi assicuriate cara mamma che vi troverete forte e serena a qualunque evenienza. Speriamo che il destino sarà a noi favorevole e potremo ritornare a casa vittoriosi in mezzo alle nostre famiglie; ma se mi fosse contrario, non dubitate che io sarò tranquillo e contento sapendo di avere con fermezza adempito ad un alto e grande dovere.

Anche tu, carissima Irma fatti coraggio, sta tranquilla: Francesco trovasi ancora al sicuro e speriamo vi resti per diverso tempo.

Anche te amata Gardina saprò ricompensare - se mi scriverai spesso, quando saremo a Trieste ti manderò un ricordo.

E voi babbo non stancatevi mai possibilmente alla cura affettuosa che avete addimostrato fin qui pei miei bambini e mia moglie.

Speriamo venga ancora il momento della ricompensa.

Tu adorata Augusta adoperati per il buon andamento della famiglia come meglio puoi e cerca sempre il riguardo pei nostri cari figliuolletti.

Coraggio e tranquillità come faccio io e con il tempo che siamo separati sarà molto più breve.

Un bacio affettuoso a voi cara mamma che lo trasmetterete ai miei bambini ed a tutti un forte abbraccio. Vostro

Silvio.

Vigiliamo

Credete proprio che non ci sia più nulla da fare? Ma la guerra è appena un intermezzo della vita dei popoli e delle nazioni, un intermezzo critico, decisivo, ma un intermezzo.

Che essa si decida in un senso o nell'altro dipende da noi: da quelli che combattono sul campo, come da quelli che operano all'interno, orientando l'opinione pubblica, sventando in tempo le insidie ed i pericoli, preparando le basi della pace di domani.

Che vale farsi uccidere sul campo per un grande ideale, per una nobile aspirazione, se poi si lascia che, all'interno, coloro che si mostrarono vili ed ignobili, e che tali sono restati, possano sfruttare il sacrificio dei generosi per bassi fini e per risultati contrari da quelli che si volevano raggiungere?

Non è da sciocco rinunciare ad essere forza attiva operante e ben organizzata, quanto è più grave l'ora e quando più gravi sono insieme i pericoli e le responsabilità?

Ci riflettano dunque un po' su tutti gli uomini della vera democrazia e segnatamente quelli del nostro partito.

COSE DI PARTITO

Adunanza

Domani alle ore 9 avrà luogo nei locali del Circolo Pietro Turchi, l'adunanza dei rappresentanti i circoli consociati per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi.

La Croce Rossa all'opera

Ebbi in treno la ventura di intrattenermi con dei soldati feriti che si recavano ai loro paesi per completare la convalescenza. Partirono dalla nostra stazione ferroviaria emettendo in coro un caldo evviva a Cesena.

Con quel grido i bravi figlioli intendevano esprimere tutta la riconoscenza sbocciante dai loro cuori, per le cure infinite ricevute nel nostro ospedale della Croce Rossa.

Affievolivasi in essi il ricordo delle sofferenze stoicamente sopportate e nei loro occhi guizzava un lampo di affetto per i nostri bravi medici che danno la loro opera disinteressata e benefica e per le gentili signorine crocerossine trasformatesi in pietose infermiere, in dolcissime e premurose compagne.

Ed ho voluto visitare l'Ospedale della Croce Rossa, istituito con ogni comfort nei locali scolastici di Viale Carducci. Là ebbi la conferma piena delle molte benemerenzze di cui si è resa degna questa benefica istituzione.

... Lettini candidi, saloni ampi e bene arieggiati, servizio di assistenza ai feriti inap-

puntabile e veramente superiore ad ogni elogio.

Dovunque, insieme all'ordine, si scorgono i segni della provvidenziale abnegazione femminile che diffonde attorno a sé profumo di modestia ed infonde fede nella vita.

Quei feriti entrati come poveri cenci sanguinanti voi li vedete risorgere di eterna giovinezza. Con l'entusiasmo che è dato dalla certezza di vittoria, vi parlano della nostra guerra e con commozione accennano alla preziosa assistenza dei medici fra cui emerge per tatto e per sapere il Presidente Prof. Archimede Mischi.

Chiedete ad essi qualcosa e volentieri esternano la loro riconoscenza per le impeccabili ed improvvisate infermiere della Croce Rossa - le brave signorine cesenati - che instancabili dalla mattina alla sera, si affaccendono in modo ammirabile ed in cure infinite.

Non ho come tanti il rimorso di avere guardato con pessimismo questa opera di preparazione civile ed è perciò che con grato animo, esprimo qui tutta la mia grande ammirazione per questa opera altamente umana.

Cesena deve sentirsi orgogliosa d'aver saputo, attraverso ai benemeriti della Croce Rossa, offrire la sua tradizionale ospitalità ai feriti che affluiscono a noi dalle frontiere, deve sentirsi fiera per l'opera offerta per la grandezza della Patria comune.

22 luglio 1915.

Armando Bartolini.

Nel nostro Ospedale Militare

In merito al funzionamento della Assistenza Civile negli Ospedali Militari pubblichiamo la seguente lettera - gentilmente favoritaci - che è stata inviata con animo commosso e grato alla signora Righi, la quale presta l'opera sua amorosa e benefica nel locale Ospedale Militare:

« Egregia Signora Anna Righi

Cesena.

« Ricevo in questo momento la sua cartolina che mi è stata di vero conforto. Giovedì, 22 corr. sarò di nuovo costà, comunque le sarò grato se in questi giorni si compiacerà darmi notizie dello stato di mio figlio.

« Vivamente commosso delle cure assidue e affettuose che gli ho visto prodigate; ammirato dell'ordine asemplare col quale vengono eseguiti i servizi di assistenza medica e della pulizia che viene mantenuta con slancio di carità e di fede presso cotesti nostri figli feriti sul campo di battaglia, sento il dovere di esprimere a Lei, al Capitano-Medico, a tutto il personale di cotesto Ospedale, il sentimento della mia riconoscenza e devozione.

« Grazie vivissime a tutti per quello che viene fatto ai figli di tanti padri italiani che al pari di me sentono le trepidazioni dell'ora presente.

« Sarà cortese di rendersi interprete della riconoscenza che io nutro verso tutti coloro che in questo foglio sono da me inconsciamente dimenticati; faccio presente i saluti di mio cognato e della famiglia e con perfetta stima, mi dico

dev.mo Giacomo Grattini ».

Camera del Lavoro

Contro la disoccupazione e per la requisizione del grano

Convocato dalla locale Federazione Braccianti, mercoledì mattina, 21 corr. nella Sala Consigliere del Municipio ebbe luogo un numeroso ed importante Convegno allo scopo di escogitare i mezzi onde fronteggiare la disoccupazione e il rialzo esagerato dei prezzi del grano.

Intervennero l'on. Mazzoni in rappresentanza della Federazione Naz. dei Lav. della Terra, l'ing. Vincenzo Angeli per il Municipio e la Cattedra Ambulante di Cesena, i Sindaci di S. Mauro di Romagna, di Bagno, Sarsina, Sorbano, Cesenatico, Sogliano al Rubicone, Montiano, Savignano e Gambettola, il Sottoprefetto Cav. Merizzi, l'avv. Ghini per l'Associazione Agraria, il prof. Festa per il Comizio Agrario, l'ing. Buratti per i Consorzi stradali, il presidente della Congregazione di Carità di Sarsina, i rappresentanti delle leghe di Cesenatico, Gatteo, Gambettola, Mercato Saraceno, Sarsina, Sogliano, della succursale della Camera del Lavoro di Santarcangelo, del Consorzio delle Cooperative di Santarcangelo e delle Cooperative di Mercato, Sorbano, Sarsina e Sogliano.

Avevano aderito con lettera e telegrammi l'ing. Primo Mariani per il Municipio di Roncofreddo e le organizzazioni di Borghi, l'ing. Achille Tosi per le organizzazioni di Mercatino, Orazio Spighi di Bagno, il Municipio di Mercatino, il Consorzio Idraulico di Savignano, ecc.

Aperta la seduta sotto la presidenza dell'ing. Vincenzo Angeli, Arturo Camprini spiegò lo scopo della riunione facendo una dettagliata relazione sulla gravità della disoccupazione in tutto il Circondario.

Mise in evidenza la insufficienza dei mezzi disposti dal governo per il 1914 ed elencò le opere che lo Stato avrebbe dovuto eseguire nei prossimi mesi invernali. Deplorò il ritardo ingiustificato frapposto all'inizio dei lavori provinciali da troppo lungo tempo promessi ed ebbe infine parole di vivo biasimo per l'opera del Genio Civile di Forlì che oltre avere un personale che non ha alcuna iniziativa è troppo lento nella preparazione dei progetti e nella consegna delle opere appaltate come attualmente si verifica per i bacini montani di Mercato Saraceno.

Terminò proponendo che di questo stato di cose inerente al Genio Civile fosse elevata protesta presso il Prefetto della provincia e se occorre anche direttamente al Ministero dei LL. PP.

Sulla relazione Camprini e sulla questione del grano interloquirono largamente i presenti e segnatamente il Sottoprefetto, il Sindaco di Cesena, l'on. Mazzoni, Lorenzetti di Mercato Saraceno, il Sindaco di Sogliano, quello di Savignano, ecc.

Presentato dall'on. Mazzoni venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno preoccupato della grave situazione che si delinea per la disoccupazione resa più aspra dal ritorno di altri emigranti, delibera:

a) - di nominare una Commissione che si rechi a Roma a sollecitare dal Governo provvedimenti efficaci affinché siano poste in stato di esecuzione le seguenti opere:

Bonifica del Settimo Bacino Ravennate;
Sistemazione del terzo e quarto lotto del Fiumicino;

Sistemazione idraulico-Forestale dei Bacini Montani della Cesuola (Cesena), di Rio Borello, (Mercato Saraceno-Cesena), di Montecudruzzo (Roncofreddo-Cesena), di Rio Boratella e Rio Sassignolo (Mercato-Saraceno), di Rio di Quarto (Sarsina-Bagno)

Sistemazione Forestale dei Bacini Montani di Rio Collonnato, Rio Bonello e Rio Fosstone (Mercato Saraceno).

Costruzione delle stazioni di Cesena e Santarcangelo di Romagna, costruzione del I° lotto della ferrovia Santarcangelo-Urbino.

Costruzione delle Scuole di Gambettola e Mercatino Marecchia.

Arginatura ai Fiumi Savio e Marecchia.

Prolungamento del Porto di Cesenatico.

b) - Di svolgere opera di stimolo perchè i Comuni che ebbero mutui di favore in base al decreto che provvedeva alla disoccupazione, inizio al più presto i lavori.

c) - Di sollecitare la Provincia ad appaltare le strade Borello-Linaro e Sogliano-Siepi e provvedere al ristauero delle sponde esterne del Ponte sul Rubicone a Savignano e alla correzione della Strada Sodi-Quarto.

d) - Che le Amministrazioni Comunali provvedano d'urgenza alla compilazione di un elenco delle opere da costruirsi nei mesi invernali e applichino rigorosamente la legge sul ristauero ai fabbricati e alle case coloniche.

Il Convegno infine fa voti:

1. - Che i conduttori di fondi ispirandosi ai gravi bisogni del momento ed alle sane esigenze dell'agricoltura compiano tutti i necessari lavori di bonifica e di miglioramento dei fondi.

2. - Che il Governo ad evitare che la speculazione sul grano aggravi il già elevato costo della vita, rifornisca l'esercito con l'acquisto di grano all'Estero.

3. - Allarghi e completi le funzioni dei Consorzi per il rifornimento del grano.

4. - Provveda al censimento del grano addivenendo ove occorra alla requisizione e stabilisca il prezzo per calmierare.

5. - Infine prosegua e migliori il regolamento per la panificazione ».

Indi furono nominate due Commissioni; una che si recherà a Roma dal Ministero e l'altra a Forlì dal Prefetto e alla Deputazione provinciale.

La Commissione che si recherà a Roma - alla quale si associeranno i deputati della Provincia, l'on. Mazzoni per la Fed. Naz. dei lavoratori della terra e Arturo Camprini per la Fed. Braccianti - è riuscita composta dai Sindaci di Cesena, Savignano, Sogliano, Mercato e Cesenatico.

E la Commissione che si recherà a Forlì è riuscita composta dai Sindaci e dei Rappresentanti delle Organizzazioni di Mercato, Sogliano, Savignano, Sarsina e Sorbano.

Altri convegni contro la disoccupazione

- La settimana scorsa il Segretario Camprini ha partecipato al convegno indetto a Bologna dalla Fed. Nazionale fra la organizzazione delle Provincie di Forlì, Ravenna Bologna, Ferrara.

Domani a Mercato Saraceno avrà luogo un Convegno dei Comuni e delle organizzazioni della Valle del Savio e Borello per trattare il problema dei lavori pubblici.

Lunedì prossimo, 26 corr. i Sindaci e le organizzazioni del Circondario saranno ricevuti dal Prefetto e dal Presidente della Deputazione Provinciale.

Per l'approvazione del Grano - Oggi alle ore 5 si adunera il Comitato di preparazione Civile in unione dei rappresentanti della Camera del Lavoro per trattare la questione del grano.

Per il medesimo scopo questa sera, convocata d'urgenza, si adunerà la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e domani mattina i rappresentanti delle Leghe Braccianti.

“ Il Popolano ,”
deve essere il portavoce della vita politica del nostro paese. la tribuna da cui si discute con chiarezza, con sincerità, con fede.

Deve perciò penetrare da per tutto e ogni repubblicano ha l'obbligo di leggerlo e di diffonderlo.

Si paghi anticipatamente l'abbonamento, si cerchino nuovi abbonati e si curi la sottoscrizione permanente.

La stampa repubblicana deve soprattutto oggi vivere e combattere alacramente.

Cronaca di Cesena

Condoglianze - I soci del Circolo *Giovine Italia* di Subborgo Federico Comandini mandano a mezzo del *Popolano* vive sincere condoglianze alla famiglia dell'amico carissimo Agostini Augusto che ha avuto di questi giorni la grave sventura di perdere la figlia *Maria* stroncata, nel fiore degli anni, da mano assassina.

Sussidi - I sussidi alle famiglie dei militari sotto le armi si pagano al Municipio ogni Lunedì, Mercoledì, Sabato e Domenica durante le ore d'ufficio.

Comitato di Assistenza Civile - Ai signori proprietari e conduttori di fondi che non hanno ancora inviata la loro scheda per la concessione del 10 o/o del grano di loro proprietà è accordata una proroga fino al 15 Agosto p. v. - Coloro che non hanno avuta la scheda impegnativa sono pregati di ritirarla dall'Ufficio di Segreteria Comunale.

CARLO AMADUCCI - Gerente respon.

Stab. Tip. Moderno - Cesena

Ringraziamento.

La Signorina **Maria Marzocchi** ringrazia con profonda riconoscenza il valente chirurgo **Prof. ARCHIMEDE MISCHI** che nel nostro Ospedale Civico l'operò d'operazione grave, ridonandole la salute.

Ringrazia l'Assistente *Brunaldo Ceccaroni*, per le assidue cure prodigatele, il Direttore *Cap. Emilio Carretti*, gentilissimo e premuroso.

La

Riunione Adriatica di Sicurtà

con Capitale e Fondi di Garanzia
al 31 Dicembre 1914 di L. 200.212.007,76

avverte le propria Clientela che anche quest'anno assumerà le

Assicurazioni Granaglie

non solo contro i danni dell'incendio, ma anche per il rischio di guerra (danni prodotti da bombe lanciate da areoplani, dirigibili ed altre macchine aeree) a condizioni e prezzi convenientissimi.

Agenti Principali in CESENA, Via Carbonari 5, PROLI & BRUNELLI.

PROF. RAFFAELE ROSSI

= Cesena - Corso Garibaldi N. 50 =

RIPETIZIONI

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la **COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO** e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da areoplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla **Compagnia di Assicurazione di Milano**, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con Sede in Milano, Via Lauro, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per **CESENA** presso i sigg.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9.